GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 13 — TORINO, Martedì 15 Gennaio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	»	46	23	15
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
14 Gennaio	731,40	733,90	733,68	— 0,6	+ 0,3	+ 1,8	— 1,0	+ 0,1	+ 0,6	— 5,6	S.O.	O.S.O.	S.O.	Coperto nebb.	Coperto nebb.	Nevischio

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 GENNAIO 1861

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Viste le Tabelle di circoscrizione dei Collegi elettorali annesse alla legge del 17 dicembre 1860;

Ritenuto che negli esemplari stampati di dette Tabelle si sarebbe ommesso di designare la Pretura di Guardistallo fra quelle che compongono il Collegio elettorale di Volterra, num. 332, del compartimento Pisano, e che nel Collegio di Oneglia, num. 334, della provincia di Porto-Maurizio sarebbesi erroneamente designato come Capoluogo di Mandamento il Comune di Diano Castello invece di quello di Diano Marina, in cui con Decreto del 14 novembre 1860 veniva trasferita la sede della Giudicatura mandamentale;

Sulla proposta del Ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al Collegio elettorale di Volterra sovramenzionato sarà aggiunta la Pretura di Guardistallo.

Art. 2. Al Comune di Diano Castello, che nella designazione dei mandamenti componenti il Collegio di Oneglia venne indicato come capoluogo di mandamento, verrà sostituito il Comune di Diano Marina, nel quale perciò dovranno gli elettori di quel mandamento recarsi per la votazione a senso dell'art. 66 della Legge premenzionata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 13 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Sulla proposta del Ministro della Marina, S. M., nelle udienze tenute nei giorni 3, 6 e 10 gennaio corrente, si è degnata di sancire le seguenti disposizioni:

Di Negro marchese Orazio, contr' ammiraglio comand. il dipartimento marittimo meridionale, nominato vice ammiraglio, continuando nell'attuale sua carica;

Barone Carlo Alfonso marchese di Montebello, retro ammiraglio nella già marina da guerra napolitana, collocato in disponibilità a datare dal 1° gennaio 1861 e considerato come non avvenuto il Decreto 26 dicembre p. p. che lo riguarda;

Scrugli Napoleone, id., collocato in disponibilità a datare dal 1° gennaio 1861;

Acton Ferdinando, capitano di vascello nella predetta marina da guerra napolitana, collocato in disponibilità a datare dal 1° gennaio 1861;

Persichetti Orazio, id. id., id.;

Carozzi Cesare, maggiore nel regg. R. Navi, promosso luogoten. colonn. e destinato al comando del regg. R. Navi in Napoli;

Baldacci Michele, capitano di 2.a cl. id., nominato aiutante magg. in 1.o in esso Corpo;

Lantieri Gio. Batt. luogoten. nel Corpo dei Bersaglieri, trasferto con tale grado nel regg. R. Navi;

Galli della Loggia cav. Augusto, capitano di corvetta nello Stato Maggiore generale della r. marina, nominato capitano di fregata di 2.a cl.;

Buglione di Monale cav. Luigi, id., id.;

Giambruni cav. Giuseppe, id., id.;

Faa di Bruno cav. Emilio, id, id.;

Paulucci marchese Giuseppe, id., id.;

Orru Adolfo Efisio, id., id.;

De Viry cav. Emilio, id., id.;

Lampo Camillo, id., id.;

Piola cav. Giuseppe, id., id.;

Dino Dini cav. Demetrio, id., id.;

Martin Franklin cav. Ernesto, id., id.;

Sivori barone Alessandro, id., id.;

Pacoret di S. Bon cav. Antonio, id., id.;

Garibaldi Francesco, luogoten. nel regg. R. Navi, promosso a capitano di 2.a cl. nello stesso;

Pin Onorato, id., id.;

Bonelli Gaetano, id., id.;

Beuf Alessandro, id., id.;

Cesaraccio Gavino, id., id.;

Anthoine Milhomme Maria Francesco, sottot. nel regg. R. Navi, luogoten. nello stesso;

Bonaldi Pietro, id., id.;

Giustiniani marchese Giacomo, id., id.;

Thiole Alberto, id., id.;

Bovis Achille, id., id.;

Romano Eugenio, id., id.;

Rolla Carlo, id., id.;

Onesti Torquato, id., id.;

Varengo Michele, id., id.;

Bosio Giovanni, sergente furiere id., nominato sottot.;

Fossa Giuseppe, sergente id., id.;

Camerata Bartolomeo, furiere magg. id., id.;

Benaglio Carlo, sergente id., id.;

Vaccari Gio. Batt., id., id.;

Vachtmeister conte Gustavo già luogoten. di vascello nella marina militare svedese, nominato luogot. di vascello di 2.a cl. nello stato maggiore generale della R. Marina;

Franceschi Alceste, già guardia marina di 2.a cl. nella cessata marina da guerra toscana, nominato guardia marina di 1.a cl. nello stato maggiore generale della regia marina;

Vaggi Andrea Ernesto, sott'ufficiale di maggiorità, promosso sottoten. nella categoria ufficiali di maggiorità;

Chiazzari Nicolò, id., id.;

Bellendy D. Agostino, cappellano di marina di 2.a categoria, nominato cappellano di 1.a categoria;

Bertolani Giuseppe, già ufficiale nella marina toscana, nominato prof. di nautica pratica, di esercizi e manovre marinesche nella scuola preparatoria di marina in Livorno;

Riolo Adolfo, maestro di aritmetica e geometria alla scuola secondaria comunale di Livorno, nominato prof. di geometria nella scuola di marina anzidetta;

Mabellini Torquato, prof. di geometria nel r. Liceo di Livorno, prof. di geometria nella scuola di marina anzidetta;

Gaetani Beniamino, intendente generale di marina nel dipartimento marittimo meridionale, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Cavalcanti Errico, ufficiale di 2.a cl. appo il cessato ministero di marina in Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Palagi Tito, già guardia marina di 1.a cl., riammesso al servizio collo stesso grado;

Moro Giovanni, sottot. di vascello nello stato maggiore generale della marina, luogoten. di vascello di 2.a cl.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 14 GENNAIO 1861

Il Consiglio comunale di Oristano nell' isola di Sardegna ha presentato il seguente indirizzo a S. M. il Re:

Sire!

Il Consiglio comunale di questa città, sebbene immerso nel più profondo dolore per la grande sventura avvenuta ai suoi amministrati nella circostanza della straordinaria inondazione del fiume Tirso, deliberava in sua seduta delli 3 corrente di porgere a Vostra Maestà i più sentiti sensi di ringraziamento per l'assegno di L. 2m. che sulla vostra cassa privata disponeste fare in favore degl'inondati.

Sire! In adempimento all'incarico datogliene dal suddetto Consiglio, il sottoscritto sindaco colla più rispettosa sommessione si onora ringraziare V. M. pel ricevuto dono, e fa voti all'Altissimo per la conservazione e prosperità della vostra sacra e leale Persona.

Il Sindaco d'Oristano
GIACOMO SINI.

Il *Giornale officiale di Napoli* del 7 gennaio pubblica il seguente decreto del luogotenente generale del Re, S. Ecc. il cav. Farini, datato di Napoli 28 dicembre ultimo:

Il luogotenente generale del Re nelle Provincie napolitane,

Visti i decreti 10 e 14 ottobre 1848 emanati dal magnanimo Re Carlo Alberto intorno agli uffiziali dell'armata ed agli impiegati civili privati d'impiego per causa della libertà politica;

Considerando che nello applicare in queste Provincie le massime con essi sancite conviene apporvi alcuni necessarii temperamenti, per ciò che concerne le pensioni;

Sulla proposizione del consigliere incaricato del dicastero delle finanze, discussa nel Consiglio di luogotenenza,

Decreta quanto segue:

Art. 1. Gli ufficiali dell'esercito e dell'armata navale che dopo l'abolizione della Costituzione del 1820 furono per causa della libertà politica privati del loro impiego, nel caso che spetti loro una pensione, e che questa sia da liquidarsi dal Governo di queste Provincie, avranno dritto a tale liquidazione colle norme seguenti:

I. Saranno computati come anni di servizio quelli decorsi dalla loro rimozione sino ad oggi.

II. Ogni periodo di dodici anni trascorsi dopo la esclusione loro dal servizio sarà considerato, quanto alla pensione, come avanzamento di un grado. Il primo di questi periodi comincia dalla data della nomina al grado che avevano al tempo della suddetta loro esclusione dal servizio,

Art. 2. Spetta la pensione sul tesoro di queste Provincie colle norme dell'articolo precedente: a quelli fra i suddetti ufficiali:

I. Che, privati dell'impiego nell'epoca sopraindicata, non ripresero mai più servizio militare, nè ebbero impiego civile.

II. Che ripresero servizio dal 29 gennaio al 14 maggio 1848, e che in seguito furono per la causa medesima privati un'altra volta dell'impiego, nè posteriormente ritornarono in servizio militare, od in impieghi civili.

Art. 3. Quegli ufficiali che in seguito della privazione del loro impiego dopo l'abolizione della costituzione del 1820 furono richiamati in servizio fra il 27 gennaio al 14 maggio 1848, e durante questo intervallo di tempo costituzionale *furono messi al ritiro* con pensione, avranno *da oggi innanzi* diritto all'aumento *di queste pensioni in* ragione dei gradi che per l'articolo primo avrebbero avuto all'epoca della loro reintegrazione in impiego.

Art. 4. Le norme stabilite coi numeri I e II dell'articolo 1 sono anche applicabili agli uffiziali di terra o di mare che furono la prima volta privati dell'impiego per la causa della libertà politica dopo il 14 maggio 1848, e che in seguito non ritornarono in servizio militare o civile.

Art. 5. Gl'impiegati civili di ogni ordine privati dei loro impieghi per la causa della libertà politica nel tempo scorso dopo l'abolizione della costituzione del 1820, e fino al 29 gennaio 1848, purchè non abbiano ripreso servizio durante questo intervallo di tempo, possono far valere senza interruzione come anni di servizio quelli trascorsi fin oggi.

Coloro che ripresero servizio dopo il 29 gennaio e prima del 14 maggio 1848, e che ne furono di nuovo privati per la medesima causa della libertà politica, potranno far valere come utile per la pensione il tempo precedente alla ripresa del loro servizio, a contare senza interruzione dalla data della loro esclusione, e ciò oltre del disposto dal decreto 16 settembre 1860.

Art. 6. Il godimento delle pensioni che saranno liquidate per effetto del presente decreto avrà decorrenza a far tempo dal primo gennaio 1861 per quelli che

---

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

La Coca. — Il clima delle montagne. — Benemerenza delle rane.

La civiltà si potrebbe anche definire una guerra continua contro la semplicità del vivere. Segno esterno del suo progresso trionfale è una sequela di usi, alcuni che mutano a capriccio della moda, altri che, introdotti una volta, fanno presa e vanno a cumulo, e complicano il già lungo elenco di quelli che noi diciamo bisogni materiali. La regola di vitto dei patriarchi biblici e degli eroi di Omero ha subito col lasso del tempo complicazioni radicali: di solo pane e sola carne non vivono più gli uomini civilizzati; non bastano più gli alimenti plastici e gli alimenti respiratorii, che devono comporre, per legge di natura, il miscuglio nutritivo di tutti gli animali; è venuta anche la necessità degli alimenti nervosi. Questa terza categoria di sostanze alimentari che io trovo per la prima volta distinta dal prof. Mantegazza, salvo forse una grande restrizione, ha tutte le probabilità d' essere definitivamente riconosciuta.

Si hanno molte ragioni per credere che il processo nutritivo, cioè il ricambio molecolare della materia, sia più attivo nei centri nervosi che in altri organi del corpo umano, e che le proprietà fisiologiche di questi centri siano in diretto strettissimo rapporto coll'anzidetto processo. Ciò stando, siamo subito perfettamente intesi intorno al valore di questa parola *alimenti nervosi*. Così si chiameranno quelle sostanze di consumo ordinario, che, introdotte nel nostro corpo, hanno per effetto di accelerare il processo di nutrizione ne' centri nervosi, e specialmente nel cervello.

Senza dubbio sono da ascriversi fra esse in prima linea il caffè, il the, il tabacco, le bevande spiritose, e, disposto a transigere pel solo tabacco, soggiungo che tali sostanze sono ormai diventate di prima necessità, un sol grado al di sotto del pane. Riconosciamo il fatto, e non andiamo a cercare quanto l'umanità abbia per ciò guadagnato, quanto i sussulti di un cervello che vive di stimoli artificiali valgano l'energia vergine e spontanea che è propria di una felice e robusta organizzazione di quest'organo nobilissimo.

Saranno due secoli, o poco più, il caffè ed il the erano appena conosciuti in Europa dai medici eruditi, ed a rare dosi spacciati nelle farmacie: ora si consumano annualmente del primo oltre 125 milioni, del secondo oltre 30 milioni di chilogrammi. E mentre questi preziosi prodotti si fanno concorrenza sui mercati d'Europa, e d'entrambi cresce di continuo l'uso, si presenta sulla scena un nuovo membro della famiglia, la coca.

La coca (*Erythroxylon coca*) è un arbusto delle regioni boschive ed umide del Perù e della Bolivia, le cui foglie da tempo immemorabile in uso presso gli Incas, lo sono tuttora presso gli Indiani, loro discendenti. Quello che fanno tra di noi alcuni soltanto del più basso popolo rotti all'abuso del tabacco, fa sempre ogni indiano colla coca: ne prende un grosso pizzico, e ne forma in bocca una specie di bolo che lascia lentamente macerare nella concavità dell'una o dell'altra guancia, trangugiandone il sugo e rigettandone poscia la trama fibrosa esaurita. E mentre per alcuni la masticazione della coca prende il grado di vizio irrefrenabile, i più discreti ne regolano l'uso secondo la quantità di forza fisica che s'attendano dover adoperare in un determinato lavoro. Una razione giornaliera di coca è condizione impreteribile per gli indiani che lavorano alle miniere.

Le proprietà della coca, per sì lunga tradizione apprezzate dagl' indigeni del Perù e della Bolivia, non dovevano passar inosservate ai medici europei. Vari spagnuoli, francesi, e tedeschi ne scrissero; ma si è ad un medico italiano che ha fatto un lungo soggiorno in America, al prof. Mantegazza, che noi dobbiamo la più bella, la più completa monografia intorno a questa sostanza, ed il più accurato studio delle sue virtù e conseguentemente delle sue applicazioni igieniche e terapeutiche.

Dirò la cosa in breve. La coca esercita un'azione sommamente benefica sul ventricolo, rendendo più facile e normale il processo digerente: sostien davvero, come è concetto radicato negli Indiani, le forze muscolari, e rende la fibra più atta al lavoro. Ad alte dosi cagiona un'ebbrezza estatica assai piacevole, accompagnata da una successione fantasmagorica di immagini strane ma liete, simile a quella che gli Orientali si procacciano coll' *hascisch*. Già per opera del prof. Mantegazza l'uso della coca si diffonde fra noi, e specialmente in Milano; non sotto forma di bolo, come presso gli Indiani, ma in infusione. Il the di coca ha un sapore alquanto viroso ma grato, e tale da diventar coll' abitudine accettissimo. La monografia del prof. Mantegazza è stampata nel 1859. Da quell'epoca altri ragguagli ed altri studi sono venuti a metter sempre più in onore la coca. Il sig. Riemann, nel laboratorio di Wohler, ne ha estratto il principio attivo cristallizzato, cui diede il nome di *cocaina*.

Il dottore Scherzer, membro della Commissione scientifica che fece non ha guari il giro del mondo su di una fregata austriaca, raccolse in America molte interessanti notizie su questa pianta; ed eccone, per esempio, una, che mette in evidenza la sua virtù di mantenere la forza muscolare. Colla sola provvigione del suo taschetto di coca e di qualche manciata di mais abbrustolito un corriere indiano ha potuto in cinque giorni percorrere colle sue gambe la distanza di 249 miglia. Una notizia di questa natura avrebbe bastato a Napoleone I per far mettere nello zaino del soldato una razione di coca. Intanto l'uso igienico, o, per dir meglio, dietetico di questa sostanza è seriamente raccomandato per la marina. Il prezzo di essa è per verità ancora troppo elevato, di circa 2 franchi l'oncia (farmacia di Brera in Milano), un'oncia potendo valere per dalle sei alle otto dosi; ma si può essere sicuri che ove il commercio della coca si animasse in Europa, accadrebbe di essa ciò ch' è accaduto del caffè e del thè: il suo prezzo discenderebbe fino a permetterne l'uso giornaliero a coloro che, per le loro condizioni, ne sarebbero i naturali consumatori.

non sono attualmente in servizio attivo; e per questi ultimi dal giorno in cui cesseranno dal servizio con diritto a pensione.

Lo stesso giornale pubblica nel N. dell'8 il seguente manifesto del Consigliere del dicastero degli affari ecclesiastici, G. Ferrigni:

« S. Ecc. il cav. Farini, luogotenente generale di Sua Maestà nelle Provincie Napolitane, ha ordinato che si mettano sotto sequestro le rendite delle mense di quegli arcivescovi, vescovi e prelati *nullius* che trovansi senza motivo canonico assenti dalle loro diocesi ».

Togliamo ancora dal *Giornale officiale di Napoli* del 9 la seguente relazione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del dicastero degli affari ecclesiastici a S.E. il Luogotenente Generale del Re, cav. Farini:

Eccellenza,

Le decime sacramentali succedute alle offerte spontanee dei fedeli pel mantenimento delle chiese divennero col tratto del tempo un'obbligazione non solo religiosa, ma civile guarentita dalle leggi. Esse costituivano perciò un'imposta personale prediale o mista, tanto più gravosa quanto ne era più variabile ed incerta la riscossione. Allorchè il gover: di queste provincie meridionali d'Italia rivolse le sue cure all'affrancamento della proprietà, dispose con dispacci del 1739 e 1772 che le Università provvedessero le parocchie di una congrua dotazione per mantenimento dei parrochi e per le spese del culto e cessasse la riscossione delle decime che da esse a tal uopo si esigevano, e rispetto ai Capitoli, alle Collegiate ed altre Chiese si mise in facoltà dei Comuni di continuarne la prestazione, ovvero di surrogarvi altre rendite nel caso che mancassero di sufficiente dotazione. Così la giurisprudenza ritenne abolite per massima le decime delle quali è discorso e domandatane ai tribunali l'applicazione secondo le occorrenze dei casi peculiari.

Nel Concordato del 1818 non fu più parola di decime, ma coll'art. 7 si stabilì che le Parrochie le quali non avessero una sufficiente congrua si dovessero avere un supplemento di dote in proporzione della popolazione, rimanendo a carico dei rispettivi Comuni il mantenimento delle Chiese parrocchiali e del Sottoparroco, qualora non vi fossero rendite addette a questo fine e per la sicurezza se ne assegnassero i fondi o tassa privilegiata nel pagamento.

Rispetto poi alle Mense vescovili si stanziò con l'art. 4 che non potessero avere una rendita minore di annui ducati 3000 in beni stabili liberi da pubblici pesi.

Ciò non pertanto con risoluzione sovrana del 23 giugno 1818 si ordinò che fino al compimento della rispettiva congrua non si fossero fatte novità intorno alla riscossione delle decime sacramentali. E per provvedimenti ministeriali posteriori fu fatta anche abilità alle chiese di renderne esecutoria la percezione col procedimento dei *quadri* o *ruoli* intitolati, senza specificazione dei singoli debitori, ma del solo Comune in cui le decime stesse si esigevano. Ciò diede luogo a confonderle spesso con le decime dominicali, di tutt'altra natura, derivanti da titoli di concessione del dominio utile con riserva di una prestazione decimale o canone che fosse. Si richiamarono i Consigli provinciali dell'abuso delle esazioni delle decime sacramentali non ostante la loro già decretata abolizione. Epperò con rescritto sovrano del 22 dicembre 1841 si provvide che i ministri dell'interno e degli affari ecclesiastici si mettessero d'accordo per provvedere le Parrocchie mancanti di corrispondente congrua, e che, ciò fatto, fra un tempo determinato ogni esazione di decime sacramentali cessasse.

Molti piati sorsero intorno alla verificata dotazione ed alla effettiva cessazione delle decime summentovate i quali vennero portati alla cognizione dei tribunali ordinarii. Ma una risoluzione sovrana del 14 maggio 1817 ne interruppe il corso ordinando ai magistrati di sospendere il giudizio finchè non fossero emanate definitive risoluzioni.

Da ultimo con altro sovrano rescritto del 18 gennaio 1831 fu sottratto alla competenza delle giurisdizioni civili ogni dubbio sulla continuazione delle decime ed ordinato che il upplemento della congrua dovesse preventivamente stabilirsi di accordo fra gl'Intendenti ed i Vescovi, salvo l'approvazione sovrana.

Ma nè i Vescovi nè gl'Intendenti curarono di sciogliere i vincoli della proprietà, e l'abuso si è perpetuato fin oggi senza che i privati avessero mezzi legali di sottrarsi ad una prestazione abusiva.

È oramai tempo che cessi ogni incertezza su tal materia, che la proprietà venga svincolata da una gravezza così anormale, e difforme dall'indole delle istituzioni civili. Epperò di accordo coi Consiglieri dell'interno e della giustizia propongo a V. E. il seguente decreto.

A questa relazione tien dietro un decreto, sotto la data di Napoli 7 gennaio, per cui:

Art. 1. È proibita dal giorno di oggi ogni riscossione delle decime sacramentali a profitto delle chiese.

Art. 2. Non son comprese nella disposizione dell'articolo precedente le decime dominicali quando risultino da titoli autentici o da giudicati. I quadri o ruoli intitolati varranno solo come documenti di possesso.

Art. 3. Le Parrocchie le quali si trovino per la mancanza delle decime sacramentali non del tutto dotate delle congrue stabilite dall'art. 7 del Concordato, avranno immediatamente surrogata una rendita corrispondente, mercè assegni sui benefizii semplici di regia nomina.

INGHILTERRA

Il seguente indirizzo a lord Palmerston è stato presentato alla firma dei membri liberali della Camera dei comuni:

« Milord, noi riputiamo nostro dovere, in qualità di membri del partito liberale della Camera dei Comuni che abbiamo generalmente appoggiato il vostro governo, di esporvi rispettosamente le inquietudini e l'ansietà che ne cagiona la cifra attuale delle spese pubbliche, e pregarvi a farne il soggetto delle gravi considerazioni del governo, quando preparerà il bilancio per la prossima sessione.

Noi non possiamo che sperare che l'enorme spesa dell'anno finanziario corrente sia stata imposta al governo contro sua volontà dal concorso malaugurato delle circostanze. La cifra tuttavia ha talmente sorpassato ciò che non si è mai veduto allora quando il nostro paese non era impegnato in una guerra europea, che una grande responsabilità peserà sul governo e sulla Camera dei Comuni, se questa cifra non è ridotta alla prima occasione.

Le relazioni estere dell'Inghilterra alla fine di questo anno sono tali che si può con ragione aver fiducia nella conservazione della pace. La guerra colla Cina è terminata. La rivoluzione italiana avrà ben presto, a quanto pare, per risultato lo stabilimento del regno costituzionale di Vittorio Emanuele sulla penisola; mentre la neutralità che fu osservata dall'Inghilterra fu riconosciuta, qui e all'estero, essere la politica della prudenza.

Quel che più importa, le nostre relazioni colla Francia sono divenute decisamente amichevoli. Abbiamo ottenuto la garanzia di un trattato di commercio favorevole agl'interessi dei due paesi, e le nostre relazioni si sono fatte ancora più cordiali in seguito all'abolizione stabilita dall'imperatore del sistema francese dei passaporti a favore specialmente dei sudditi inglesi.

In queste circostanze il paese desidera naturalmente quest'anno una riduzione notevole delle nostre spese di guerra.

Vorremmo altresì richiamare la vostra attenzione sulle spese civili e diverse del paese. Da qualche anno esse sonosi accresciute in un modo rapido e straordinario e sommano già ad una cifra che merita certo di essere riveduta.

Siamo convinti che l'esperienza proverà che la diminuzione delle spese e la traccia politica a seguirsi dal governo, poichè essa è il mezzo di soddisfare alle esigenze finanziarie dello Stato e all'aspettazione del Parlamento, di evitare lo scontento dei contribuenti, e di prevenire i clamori che non potrebbero non elevarsi in caso di un'altra ricolta cattiva, o di qualche attacco alla pubblica prosperità.

Siamo forzati a dirvi che noi vedremmo con pena e disapprovandolo con tutte le nostre forze, un bilancio per l'anno prossimo approssimantesi a quello dell'anno corrente, e crediamo che ciò dicendovi non facciamo altro che esprimere l'opinione dei nostri mandatarii e quella del paese in generale.

Abbiamo per conseguenza creduto che era necessario di presentare, in uno spirito amichevole, queste osservazioni a V. S, e abbiamo fiducia che esse saranno prese seriamente in considerazione dal governo.

Siamo, milord, di V. S. gli obbedientissimi servi.

(*Seguono le firme già ottenute*)

(*Daily News*)

PAESI BASSI

Il ministro della guerra di Olanda fece la dichiarazione seguente relativamente alla linea di difesa dei nostri vicini nel Brabante settentrionale e Limburgo ed al nuovo sistema d'armamento delle piazze forti e dell'esercito:

« Le fortificazioni di Viere possono essere demolite: forse quelle altresì di Bergen-op-Toom: questo punto è sottomesso ad esame. Alcuni chiesero altresì la demolizione delle difese di Breda, ma il Comitato chiese unanime il mantenimento provvisorio di quella fortezza. La stessa deliberazione fu presa relativamente a Grave. Per ciò che concerne Venloo e Maestricht, queste fortezze sarebbero forse inutili se l'Olanda dovesse essere lasciata a'suoi proprii mezzi di difesa: in rapporto con altri paesi, questi lavori sono importantissimi.

Il nostro sistema di difesa non vuol essere eccezionale, non ci deve isolare.

Per ciò che concerne l'armamento, l'Olanda non poteva lasciarsi oltrepassare da una potenza estera. Si lavorò con tanto zelo che noi avremo in fine del 1860 60,000 fucili rigati e in fine del 1861 tutta la fanteria e le guardie borghesi saranno provvedute di quelle armi. L'affare dei cannoni rigati riuscì compiutamente e i cannoni di campagna rigati furono trovati eccellenti. Tutte le prove corrisposero all'aspettazione, non che quelle che riguardano l'artiglieria grossa. Inoltre sarà rigata tutta l'artiglieria delle fortezze.

E per tutto ciò non si chiese l'aumento di 2 *ton*, mentrechè nel Belgio si chiederanno 15 milioni per mettere in buono stato la posizione centrale ». (*Nord*)

Scrivono dall'Aja 9 gennaio all'*Indép. Belge*:

Riceviamo giornalmente le più tristi notizie dalla provincia di Gheldria. Parecchi dicchi furono rotti dalla violenza delle acque e de' ghiacci soprattutto a Bummel e nelle sue circostanze. A Brakel, ove nissuno si ricorda d'inondazioni, fu rotto un dicco per la lunghezza di oltre ducento metri. In un momento l'acqua abbattè diciasette case, abitate da venticinque famiglie, e sei altre case furono affatto demolite. Le altre abitazioni sono nell'acqua sino al tetto. Gli abitanti fuggirono nei comuni vicini. Il re si deve recar oggi al luogo del disastro, ove si trovano già gl'ingegneri del waterstraat, incaricati di ristabilire i dicchi. In altre provincie la neve è tanta che è interrotta ogni comunicazione. Si formano nel paese delle Commissioni per recar soccorso agl'infelici inondati.

ALEMAGNA

Si legge nel *Monitore Prussiano* del 10:

« Sarà una consolazione pel mio popolo, nel suo giusto dolore per la morte del re, mio diletto fratello, di conoscere i buoni pensieri e le altre disposizioni che scrisse di proprio pugno pensando alla sua morte. In conseguenza voglio che queste determinazioni, in data del 6 agosto 1854, siano immediatamente rese pubbliche.

« GUGLIELMO ».

Il documento reale di cui si parla nella nota precedente è concepito come segue:

Carlottenburgo, il dì della trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo, 6 agosto 1854.

COME IO VOGLIO ESSERE SEPOLTO.

« Se il Signore Iddio vuole che io termini la mia carriera terrestre pacificamente nella mia patria, e se ciò ch'io gli chiedo in ginocchio e con fervore, la regina, mia tenera e diletta Elisa, mi sopravvive, le si rimetterà questa carta subito dopo la mia morte. Il suo ordine sarà ordine mio. Tuttavia voglio riposare un giorno a lato di essa, nella stessa tomba, tanto vicino a lei quanto sarà possibile.

« Quando la mia morte sarà stata avverata dai medici, voglio che il mio corpo sia lavato ed aperto. Il mio cuore deposto in un gran cucre proporzionato, in granito della contea di Mark e collocato all'entrata della sepoltura nel mausoleo di Carlottenburgo (conseguentemente a' piedi de' miei reali parenti) sarà murato nel suolo e coperto da esso. Il mio luogo di riposo sarà la chiesa della Pace, davanti i gradini che menano alla tavola santa; tra il leggio di marmo ed il principio dei sedili, a sinistra (destra dell'altare) della linea di mezzo del vaso della chiesa, dimodochè un giorno la regina riposi alla mia destra. Lo spazio indicato in tutta la sua larghezza, dalla nostra sedia di chiesa sino a quelle situate in faccia, come pure gl'intervalli tra gli scanni del pubblico sino alle colonne del coro, saranno selciati di nuovo (coi fondi che lascierò) in marmo, nel modo più semplice, ma conforme al suolo ed alla tavola santa. Immediatamente sopra la mia tomba sarà collocata una lastra oblunga in marmo bianco, piatta, non elevata sopra il pavimento della chiesa, e simile alle due lastre del mausoleo di Carlottenburgo e vi s'intaglierà sopra il monogramma di Cristo colla seguente iscrizione:

« *Qui riposa in Dio suo salvatore, colla speranza di una beata risurrezione e di un giudizio favorevole, contando unicamente sui meriti di Gesù Cristo, nostro divino redentore, il fu ecc.*

« Per la mia sepoltura si compirà la stessa cerimonia che pel defunto re mio padre. Essa avrà luogo alla cattedrale di Berlino, se io muoio nelle vicinanze di Berlino, ma se io muoio nelle vicinanze di Potsdam, si farà nella chiesa della Pace, presso Sans-Souci.

« Tostochè sarà avverato dai medici il fine di mia vita, si manderanno 150 talleri d'oro ai poveri della cattedrale, come soleva fare qualvolta io riceveva i Santi Sacramenti di Pasqua. Quindi si metterà una somma eguale a disposizione delle altre chiese (pei loro poveri) ove mi comunicai, cioè: la chiesa della Pace, la chiesa parrocchiale di Erdmansdorf, la chiesa cattedrale di Spandau, la chiesa evangelica di Fischbach, la chiesa dell'Oratorio di Parigi. »

Leggesi nell'*Indép. Belge* dell'11:

Si è veduto dalle spiegazioni date recentemente alla seconda Camera della Dieta di Sassonia Reale dal sig. de Beust, del pari che dai ragguagli avuti da Berlino, che il governo prussiano ha sottoposto alla Dieta di Francoforte una nuova proposta relativa alla questione da sì lungo tempo pendente, dell'Holstein, e che la grande maggioranza degli Stati della Confederazione germanica è disposta ad accogliere questa mozione, che non conchiude niente meno che alla concessione di un'ultima mora che sarà seguita da una esecuzione federale.

Il governo danese, volendo prevenire quest'estremo, si è deciso a far nuove concessioni, le quali, benchè non concernenti l'Holstein, sono di natura tale da dare una certa soddisfazione all'Alemagna. Esse concernono infatti lo Schleswig e si riferiscono all'uso della lingua tedesca in quel paese.

Una patente reale, pubblicata il 9 a Copenaghen, rende facoltativo l'uso della lingua tedesca, nell'insegnamento privato, si applichi o alle materie religiose o alle scientifiche. La cresima religiosa potrà d'ora in poi esser data ai fanciulli dello Schleswig senza che siano obbligati di subire, in lingua danese, l'esame anticipato sul catechismo, e i parenti potranno chiamar maestri tedeschi ad istruire i loro figli nelle proprie case.

PRINCIPATI UNITI

Nella Camera dei deputati della Moldavia vennero fatte interpellanze sulle spedizioni d'armi e di munizioni che si erano fatte sul basso Danubio e intorno a cui il principe Alessandro fece un discorso a' suoi ministri che fu riferito in questa *Gazzetta*. Il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, sig. Cogalniceano, disse a questo proposito alla Camera:

« Signori deputati, la dichiarazione fatta all'assemblea di Bucarest dal mio collega il presidente dell'altra riva del Milkoe, mi autorizza a far qui egualmente la professione di fede del governo in ciò che concerne la sua politica esterna. Stanto le voci di ogni genere

---

Ogni amico delle Alpi, di quell'aere purissimo, di quelle serene e maestose solitudini, di quella vita che ritempra tutta la persona, legga un piccolo ma succoso libro del dott. Gastaldi *sul clima delle montagne*. Ne ritrarrà quella soddisfazione che produce sempre uno scritto chiaro, elegante, e per rigor di scienza convincente di verità che per istinto si è già disposti a riconoscere. Vedrà come, a grandi elevazioni, quel complesso di condizioni onde risulta ciò che suol dirsi il clima, sia un rimedio apprestato dalla natura contro una delle più tremende piaghe dell'umanità, contro la tisi lenta, o, come dicono i medici, costituzionale, sporadica talvolta, più di spesso comunicata per funesta eredità. Famiglie intiere portano dalla nascita il germe di questo morbo che aspetterà la vita al rigoglio delle speranze e degli animosi propositi, per troncarla inesorabilmente. Nelle città edificate dall'uomo sugli alti piani delle Cordigliere, la tisi è presso che sconosciuta. Non è questo già un grande insegnamento? Possono far di meglio che trarne profitto i predestinati a sì triste fine? Il dott. Gastaldi, appoggiato anche a fatti di sua propria osservazione, in uno de' quali è attore egli stesso, consiglia una lunga stazione ad altezze superiori ai mille metri sul livello del mare, non solo come preservativo dallo scoppio di una tisi predisposta dalla nascita, ma anche come mezzo curativo di una tisi spiegata, a nulla valendo altro mezzo dell'arte. Ed io avrei fiducia in questo mezzo.

Ho visto qui in Torino un dotto naturalista tedesco, in istato di tisi assai inoltrata, con frequenti e copiosi sputi di sangue. Lo rividi pochi anni dopo in Berlino, ove tuttora vive, perfettamente ristabilito oltre ogni speranza de'suoi numerosi amici; ed anche qui v'è una connessione, che non posso credere fortuita, di due fatti: un soggiorno di qualche mese sulle Alpi, e la guarigione. Io dirò di più: non la sola tisi per tubercoli polmonali, ma anche la consunzione dell'organismo per altre cause, può qualche volta arrestarsi sotto sì benefica influenza. Non poteva riescire più cara al mio cuore la bella prova che ne ebbi, risalutando un compagno de'studii, un amico, redento e intieramente rifatto da morte certissima e vicina, dopo alcuni mesi di relegazione in un villaggio alpino.

Questi pensieri mi ridestano memorie di dolore. Io ho conosciuto due bambini orfani di madre, portanti dalle fascie le fatali impronte della tisi ereditaria: ho seguito il loro sviluppo per lunghi anni, giorno per giorno; li ho visti crescere nelle più elette virtù dell'ingegno, e, ciò che più vale, del cuore, modelli alla gioventù di tutto il mondo; ma nel tempo medesimo pronunciarsi in essi sempre più quell'aspetto cereo delle orecchie, quel rosso circoscritto delle guancie, quella mesta vivacità dello sguardo, che ci facevano tremare del loro avvenire. Una palla nel petto prevenne in uno la tisi; l'altro, cercata invano la morte sui campi delle nostre battaglie, piegò rassegnato all'avversità del suo destino, e fu uno scoppio di pietose grida in tutta Milano.

Il clima di Quito avrebbe forse potuto salvare alla patria l'età virile di Enrico e di Emilio Dandolo.

I fatti narrati dal dott. Gastaldi sono di buon conio, e discussi con giusto criterio, solo un po' molesti a quelle mediche teorie che vivono, come un tempo la filosofia scolastica, per cieca abituale e comoda sottomissione al principio di autorità, e, come avessero lo stesso peso specifico dell'aria, stanno ancora quando il terreno è scappato da' loro piedi assai lontano. Ma i fatti hanno la testa dura, e muti assolutamente non sono mai. L'aria rarefatta delle montagne soddisfa ad una doppia indicazione; l'una locale, l'altra generale; vale a dire alla continua ginnastica del polmone, tanto raccomandata anche dal medico inglese Ramadge nella sua opera sulla tisi sanabile, o ad un più attivo processo di ricambio della materia in tutto l'organismo. Quest'ultimo forse deve tenersi in principal conto. È noto infatti come a grandi elevazioni i capillari tutti si dilatino, tanto da rompersi perfino, e dare gemitio di sangue, se l'elevazione stessa oltrepassa un certo limite. Per questo solo adunque, il rinnovamento dell'organismo si anima, la combustione de' materiali vecchi alterati si fa più rapida, e di pari passo procede l'apposizione di materiali nuovi. Così per quella solidarietà che passa fra gli organi tutti del corpo, la migliorata condizione del processo nutritivo generale si riflette sulla località primamente e principalmente affetta.

Bisogna far un atto di giustizia, e studiare la combinazione artistica per collocare la rana nello stemma della medicina. Vi è forse anima vile più tormentata di questa, in più varii modi, e sempre, a sfogo della nostra mania di sapere? Lo studio della funzione dei nervi, della circolazione del sangue, dell'azione dei veleni, della reazione agli stimoli, delle correnti elettriche, del mistero della generazione, e direi quasi ogni questione di fisiologia, ha la sua vittima designata, pronta, paziente, di nessun costo: la rana. Migliaia e migliaia di questi poveri animali sono immolate annualmente sull'altare della scienza. Ogni giorno i dotti trovano ragioni per far concorrenza ai cuochi. Ora ne viene in campo una del tutto nuova, per cui si tratta di far entrare la rana nelle farmacopee.

All'occasione di alcune esperienze sulla digestione artificiale eseguite nel laboratorio fisiologico dell'università di Breslavia, i signori Davidson e Dieterich hanno trovato che dalla mucosa interna del ventricolo delle rane si può ottenere in soluzione un fermento digerente di assai maggiore energia di quello che d'ordinario si estrae dal ventricolo dei vitelli. La mucosa interna del ventricolo di tre rane messa in digestione per 12 ore, alla temperatura di + 30° R. con una piccola dose di acqua leggiermente acidulata con acido cloridrico, somministra, colla filtrazione, un liquido che è valevole a dimostrar in iscuola nel tempo destinato alla lezione la digestione artificiale della fibrina, e che scioglie albumina coagulata in quantità assai maggiore di quanto possa fare una dramma di pepsina della farmacopea francese. Indipendentemente dagli altri risultati scientifici dei signori Davidson e Dieterich, è da apprezzarsi dal lato pratico la loro proposta, che, ad eccitare con mezzi artificiali il processo digerente in stomachi indeboliti, convenga sostituire ad un rimedio costoso e di azione incerta, qual è la pepsina francese, un altro di più sicura azione, ovvio, pronto e di nessun costo, che, ad ogni occasione, si può ottenere facilmente dalla mucosa di pochi ventricoli di rana.

Sarebbe interessante moltiplicare esperienze di questo genere: si troverà forse che altri animali possono somministrare un fermento ancora più attivo. Se grande è la forza digerente delle rane, maggiore è quella dei serpenti, che digeriscono perfino la materia cornea, i peli e le piume degli animali ingoiati. Ma con tutte queste belle cose Iddio preservi il mio benigno lettore dal bisogno di aiuti alla digestione naturale.

F. DE' FILIPPI.

che, all'interno come all'estero, si spargono relativamente all'asserita nostra partecipazione alle questioni sollevate all'estero, è debito dei ministri di esporre davanti a voi, signori, di esporre davanti al paese, franca e lealmente la linea di condotta che il governo intende seguire al presente come in avvenire. Questa linea di condotta si fonda sulla politica secolare dei pricipati rumeni, politica pronunziata nel modo più solenne e unanime dalle assemblee nazionali del 1857 e che si riassume in due parole: *neutralità, ospitalità*. S. A. il principe Alessandro Giovanni non può obbliare che fu membro egli stesso di queste grandi e memorabili assemblee.

Il governo di sua altezza professa adunque e sostiene quella politica come la sola conveniente ai Rumeni. Noi vogliamo essere padroni in casa nostra: noi non daremo agli stranieri il diritto d'immischiarsi nelle cose nostre, poichè noi non ci mischieremo nella loro (*Approvazione*).

Noi vogliamo che il suolo rumeno continui ad essere ospitale. Qualunque straniero cacciato dal suo paese dagli avvenimenti politici, troverà nella nostra patria, finchè resterà sommesso alle leggi, finchè non prenderà parte alle mene rivoluzionarie, un asilo inviolabile. La Rumenia non rinegherà mai questo gran principio di umanità, poichè, come i nostri padri, noi più volte trovammo rifugio su terra straniera. Adunque accogliendo noi coloro che implorano la nostra ospitalità non facciamo altra cosa che pagare un debito di riconoscenza (*Viva approvazione*).

Dopo questa professione di fede, permettetemi, signori, di farvi conoscere i fatti che diedero origine a certe voci ed anche a certe accuse contro il governo.

Alcuni giorni sono, senza saputa del governo e con incognita destinazione, cinque legni, sotto bandiera italiana, si presentarono alla foce del Danubio, avanti a Sulina. Essi erano carichi di armi da guerra. Tre di questi legni furono sequestrati dalle autorità ottomane; i due altri penetrarono nel Danubio e sbarcarono a Galatz delle casse pieno d'armi.

Furono queste tosto sequestrate dal governo come contrabbando di guerra. Esse sono in nostro possesso nella caserma di Galatz, sotto la guardia del primo reggimento.

Quasi al tempo stesso un certo numero d'ungheresi venuti dall'altro lato dei Carpazi e di cui alcuni appartengono a famiglie distinte penetravano nei Principati.

Quindi la voce che il paese fosse invaso da migliaia di ungheri e inoltre che il nostro governo intendesse formarne legioni. Ciò è falso, onninamente falso. In questi ultimi tempi non entrarono nella Moldavia più che una sessantina di ungheri, di cui 35 circa per Bakau, 3 per Piatra, 3 per Fockchani e da altri punti una ventina ora concentrati a Galatz.

Ci si richiese la loro estradizione, ma a ciò, signori, non acconsentiremo giammai. Questi stranieri sono rifugiati politici, sono ospiti nostri, noi li guarderemo e tratteremo come tali. È per noi un dovere di ospitalità, un dovere di riconoscenza: poichè i loro padri altresì diedero sovente asilo ai nostri padri nei giorni sventurati in cui le persecuzioni politiche e le invasioni del nemico li costringevano a varcare i Carpazi.

Ma per non sollevare conflitti tra noi e l'Austria, per dare a questa potenza una segnalata prova del desiderio che noi abbiamo di mantenere le nostre relazioni di buon vicinato, noi abbiamo confortato gli ungheri a lasciar il paese. Il consiglio fu accettato, e noi facemmo quanto stava in noi per agevolare la loro partenza. Essi s'imbarcheranno a Galatz fra due o tre giorni.

Al tempo stesso noi ci adoperammo per rinforzare, per quanto fosse possibile, la guardia di questa frontiera dei Carpazi così difficile a guardare. Non solo noi abbiamo raddoppiati i picchetti, ma invocato ancora il soccorso dei nostri cacciatori delle montagne. Noi facemmo ciò, signori, pel sincero desiderio di provare al governo imperiale austriaco, con tutte le possibili guarentigie, che noi non intendiamo mischiarci ne' suoi affari, nè direttamente nè indirettamente.

In somma, signori deputati, io vi dirò che tutta la politica del governo di S. A. il principe Alessandro è guidata dal principio seguente: noi vogliamo che la terra rumena sia una terra neutra ed al tempo stesso ospitale. Questa politica, signori, noi la ricevemmo come retaggio dai nostri avi e la trasmetteremo ai nostri discendenti, anche al prezzo di ogni sacrifizio (*Lunghi applausi*).

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO — Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 3 di gennaio 1861.

Seguitando un uso praticato finora non senza vantaggio dall'Accademia delle scienze, il cav. Ricotti già lesse alla Classe nell'anno passato alcune parti d'una sua opera inedita, che verrà, crediamo, pubblicata fra breve, ed ha per titolo: *Storia moderna della monarchia di Savoia*; un nuovo capitolo concernente i Valdesi ei ne ha letto nell'ultima adunanza.

Nel por mano a svolgere la storia d'un popolo, le cui origini ed i cui casi si legano per tanti rispetti alle loro credenze religiose, il cav. Ricotti giudicò opportuno di far conoscere il principio, la norma a cui s'attiene: tale principio è *la libertà di coscienza*. Da questa ei distinse per altro l'esercizio pubblico del culto, sovra cui, siccome sovra atto che ha sì intime attinenze coll'ordine civile, ei crede che lo Stato possa in certe occorrenze usar speciale e propria autorità.

Persuaso che le condizioni fisiche e la particolare natura d'una regione non possono essere senza notabile effetto sulla storia del popolo che v'ha stanza e che ben conosciute elle contribuiscono a far meglio comprendere molta parte de' suoi casi, che la geografia insomma è sovente il migliore interprete della storia, il cav. Ricotti ha messo innanzi al suo racconto dei Valdesi la descrizione dei luoghi dove questi han sede; ei ne descrisse i monti e i fiumi, la giacitura delle valli e la particolar configurazione del suolo.

Egli entrò quindi ad esaminare l'origine dei Valdesi e delle loro dottrine. S'hanno queste a riferire ai primi secoli della chiesa ed i Valdesi sono essi una colonia di cristiani primitivi emigrati nel terzo o quarto secolo dalla Gallia o dal centro d'Italia e venuti a stabilirsi nelle profonde e dense valli del Piemonte, da cui presero il nome di Valdesi o Valdensi (abitatori di dense Valli)? Così credono non pochi di loro e tra questi il Muston nella sua *Histoire des Vaudois*; così pensano alcuni poter dedurre da più luoghi del famoso poema biblico la *Nobla Leyçon* che il Raynouard attribuisce all'undecimo secolo e che i Valdesi tengono in gran pregio, quasi libro delle loro origini. Ovvero le dottrine de' Valdesi, la loro setta e il lor nome hanno essi avuto origine dal lionese Pietro Valdo che verso il fine del 12.° secolo penetrò in quelle riposte valli e vi diffuse colle sue predicazioni le dottrine che oggi ancor vi sussistono? È questa l'opinione a cui inclina il Ricotti; chè secondo lui qualche più o men lontana analogia delle dottrine Valdesi con altre assai più antiche non è sufficiente prova d'identità delle une colle altre. A questa sentenza s'attengono pure fondati su valide prove il Bossuet e monsignor Charvaz nel libro ch'egli scrisse sull'origine dei Valdesi e sul carattere delle loro dottrine.

Toccò finalmente l'autore d'alcuni avvenimenti più rimarchevoli della storia dei Valdesi, come delle molte colonie che in vari tempi ei mandarono in diverso contrade e tra queste nella Calabria, e di cui non rimane ora quasi più traccia.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

MUSEO CIVICO DI TORINO. — La recente deliberazione del Municipio torinese che accolse con grato animo e col voto di pubblici ringraziamenti, l'offerta del signor G. Arnaudon, capo operatore nel laboratorio di chimica nel Regio Arsenale di Torino, di una pregiata raccolta di oggetti valevoli a costituire un museo industriale e di storia naturale applicata, sarà generalmente encomiata. Questa collezione verrà convenientemente ordinata, secondo le idee del donatore, nel Collegio Monviso, ad utile pubblico e ad incitamento perenne de' benemeriti cittadini i quali intendano seguire l'esempio del generoso signor Arnaudon. Sia concesso anche a noi di fare lieto plauso al modesto e dotto operaio torinese ed alla Giunta municipale. Il Collegio Monviso, già ricco di altre variate collezioni, potrà, giova sperare, presentare fra non molto un prezioso museo civico che tornerà a maggior utile e decoro della bella Torino.

La metropoli del nuovo Regno, felicemente situata, sede del Parlamento, ricca di istituti d'ogni maniera, vanta un museo egizio, che è forse tuttora il primo d'Europa, la Reale armeria che ha pur essa un posto distinto tra le prime di simili raccolte, la reale collezione numismatica, un ricco museo d'istoria naturale, una Galleria di quadri che conta una preziosa raccolta di lavori della Scuola fiamminga, un giardino botanico in cui si coltivano poco meno che dieci mila piante, ameni dintorni, lieti di graditi passeggi, abbelliti da una corona di Castelli reali che si raccomandano per l'arte e per istoriche rimembranze patrie.

Ci piace aggiungere che parecchi de' suoi cittadini amanti del bello e dell'utile vanno formando, da alcuni anni, particolari collezioni di variati e preziosi oggetti, sicchè il colto forestiero e 'l cittadino che amano l'istruzione variata trovano in Torino raccolte di medaglie, di monete, di incisioni, di disegni, di libri preziosi, di autografi, di oggetti di storia naturale, di carte geografiche, di porcellane, di quadri e simili. Alcune di queste private collezioni sono degne di far bella mostra in pubbliche esposizioni permanenti (*).

La natura si compiace fissare il nostro cuore nel luogo dove abbiamo avuto la culla, per eccitare l'uomo a rendersi specialmente utile alla patria. E per verità quando verso il tramonto della vita si sente più vivamente in cuore quel vago e nobile desiderio di lasciare una traccia di sè, l'uomo agiato deve essere lieto di poter legare in dote alla sua città natale una parte dei frutti de' suoi risparmi, de' suoi studi e delle sue collezioni. Si accarezzi dunque questo nobile istinto, che unito al prepotente amor patrio, di cui non è che una fase, è così fecondo di belli ed utili risultamenti. Si onorino i generosi cittadini i quali arricchiscono con doni cospicui il tesoro delle pubbliche raccolte. Quante volte non si deplora la dispersione dei frutti di tanti studi e di tante fatiche e spese! Le più rinomate collezioni che sono l'orgoglio di parecchie città primarie, sono frequentemente dovute a benemerite persone, le quali assecondando il loro amore per alcuni rami geniali di studi, incominciarono a far tesoro di oggetti per propria istruzione o per proprio diletto, e finirono per farne grazioso dono alla patria. E così ad esempio, per non parlare di alcune città della Francia e dell'Inghilterra, le cui due grandi metropoli sono l'emporio di quanto si possa ideare di bello e di utile, Vienna vanta il più ricco museo tecnologico del mondo, iniziato pochi anni sono da un principe per proprio diletto, Copenaghen una collezione etnografica di oggetti scandinavi, unica nel suo genere, e Dresda il suo palazzo giapponese...... e per non continuare la lunga serie di altre città europee, la nostra Torino deve il suo museo egizio all'amore col quale il cav. Drovetti raccolse simili preziosi oggetti nel tempo del suo consolato in Egitto, e le encomiate Armeria reale e la raccolta numismatica e la stupenda biblioteca del palazzo reale sono frutti di raccolte iniziate privatamente dal re Carlo Alberto.

L'amore delle collezioni di oggetti curiosi o preziosi è una bella passione dei popoli civili, che si dovrebbe incoraggiare con ogni maniera di mezzi onesti, siano pure tali collezioni talvolta anche di minore importanza, come sono, ad esempio, quella dei ritratti ottenuti colla facile fotografia, oggi di moda, e per citarne un'altra delle più curiose e forse unica in Europa, la raccolta di cinque mila corna di animali variati che si ammira nella metropoli della Baviera! Pensiamo che questi infaticabili collettori lavorano per le nazioni, ed i loro nomi meritano la riconoscenza dei viventi e dei posteri. E per ricordare ancora la nostra Torino, la preziosa raccolta numismatica, che gli studiosi vanno a consultare nel palazzo della R. Accademia delle Scienze, è dovuta al fu cav. Lavy; la bella collezione di forse oltre 60 mila insetti, che si vede nel Museo di storia naturale, fu donata dal marchese di Breme; il cav. Matteo Bonafous aveva adunato con gravi spese e con immense sollecitudini quanto si era scritto nel mondo intiero sull'industria serica..... peccato che queste due mila scritture siano uscite da Torino! I ricchi erbari di piante secche che si conservano nelle sale del R. Valentino, sono pur essi frutto di privati cultori della scienza delle erbe. Il *Museo etnografico delle missioni* che si va formando con una parte notevole dei curiosi oggetti dell'esposizione, è anche dovuto ai doni di alcuni vincitori generosi, i quali amano di rendere perenne questa feconda vena di bene per le nostre missioni in Oriente.

Lo stesso Museo civico del Collegio Monviso, che si sta ordinando dal nostro operoso vicesindaco il teologo cav. Baricco, trae la sua origine da private largizioni, una delle quali è la pregiata raccolta dei dipinti del valente cav. Degubernatis. Il grande amore alle arti belle che si va sviluppando in Torino da pochi anni, ricevette il suo impulso dal Re Carlo Alberto e da un benemerito cittadino (il conte Cesare di Benevello), fondatore della Società promotrice pel progresso delle belle arti. I pubblici musei, nei quali si raccolgono i tesori delle arti, delle industrie e della natura, servono non solo all'istruzione ed al piacere, ma sono un continuo invito ai cittadini a farsi benemeriti della patria, mentre sviluppano nel pubblico i più nobili sensi e rialzano lo spirito al disopra della materia. Non dimentichiamo per ultimo che, attesa la brevità della vita dell'individuo, si raccoglie, si studia e si lavora per la Società. E consacrare il frutto de' nostri pensieri e delle nostre ricchezze al bene del prossimo è una voluttà sublime, consona alla nostra religione divina che tutta si riassume in amore.

Piacciavi per chiusa di queste incomposte righe, sgorgate buonamente dalla penna per annunziare il dono del sig. Arnaudon, udire il seguente aneddoto, non affatto alieno dal nostro proposito. È la signora Ancelot, una delle più colte signore parigine, la quale ci parla nella sua bella lingua di Francia, in cui vi trascrivo il fatto per conservargli il colore originale:

« M. de Beaujon avait été le banquier de la Cour « sous Louis XV, avait amassé de telles richesses et « déployait un tel luxe, qu'on allait voir par curiosité « son hôtel, situé au faubourg Saint-Honoré et connu « maintenant sous le nom d'*Elisée Bourbon*. Un anglais, « jaloux de voir tout ce qu'on citait comme curieux à « Paris, fit demander la permission de visiter ce bel « hôtel. Arrivé dans la salle à manger, il y trouva une « grande table dressée couverte de mets succulents, « et, se retournant vers le domestique qui le condui« sait: Votre maître, dit-il, fait terriblement bonne« chère! — Hélas! Monsieur, répond le serviteur, mon « maître ne se met jamais à table, on lui sert seule« ment un plat de légumes — Voilà du moins de quoi « réjouir ses yeux, reprit le visiteur en montrant les ta« bleaux — Hélas! Monsieur, mon maître est presque « aveugle — Ah! dit l'anglais en entrant dans le se« cond salon, il s'en dédommage en écoutant de la « bonne musique — Hélas! Monsieur, mon maître, n'a « jamais entendu celle qui se fait ici; il se couche de « bonne heure dans l'espoir de dormir quelques in« stants — L'anglais regardant alors le magnifique jar« din: mais enfin votre maître jouit au moins du plai« sir de la promenade — Hélas! Monsieur, il ne mar« che plus! —

« De questions en questions et d'hélas en hélas, « l'anglais apprit ainsi que le millionnaire Beaujon é« tait le plus malheureux des hommes. Mais le nom de « Beaujon ne périra pas, et l'hôpital du faubourg du « Roule qu'il fonda recommande ce nom comme celui « du bienfaiteur de l'humanité. »

G. F. BARUFFI.

(*) Tra le collezioni di privati torinesi si raccomandano specialmente la biblioteca del marchese Cesare Alfieri, le raccolte di autografi dei signori cav. Cibrario e conte di Cossilla, quelle di disegni e stampe dei signori commendatore Castelli e dott. Rignon, la raccolta di oggetti variati e specialmente delle porcellane di Vinovo del cav. col. Chiesa, la Galleria dei quadri del fu senatore Gattino, la collezione di conchiglie del signor Marchal, le porcellane antiche del marchese di Breme, le medaglie del prof. Cornaglia, le monete moderne del cav. Averardi, i preziosi quadri che si ammirano nei palazzi del principe della Cisterna e della marchesa di Barolo, ecc. ecc.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 GENNAIO 1861

VITTORIO EMANUELE II

Italiani delle Provincie Napolitane!

Le cure di Stato mi costrinsero a separarmi con rammarico da voi. Non saprei darvi maggior prova d'affetto che inviandovi il mio amato cugino, Principe Eugenio, al quale soglio affidare, in mia assenza, il reggimento della Monarchia. Egli governerà le Provincie Napolitane in mio nome e con quei poteri che esercitai io stesso e che delegai all'illustre uomo di Stato, cui grave lutto domestico ritrae dall'onorevole ufficio.

Ponete nel Principe Eugenio quella fiducia della quale mi deste prove non dubbie, e mentre attendo i vostri rappresentanti al Parlamento, agevolate colla vostra concordia e col vostro senno civile l'opera di unificazione ch'egli viene a promuovere.

L'Europa, che da due anni guarda meravigliando i grandi fatti che si compiono in Italia, apprenderà dalla ventura condotta che le Provincie Napolitane se più tardi vennero nel consorzio delle liberate sorelle non sono meno ardenti nel volere fortemente l'Unità della patria comune.

Torino, 7 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. CAVOUR.

Ieri sera le sale del Palazzo Reale si apersero pel primo ballo di Corte. Le danze, animate dalla presenza di S. M. il Re, si protrassero vivacissime fin quasi alle tre dopo la mezzanotte.

Il Consiglio provinciale di Bologna ha stanziato la somma di italiane lire 10,000 come contributo alle spese per l'esposizione italiana che avrà luogo in Firenze nel corrente anno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 gennaio (sera).

Berlino, 14. Nel discorso pronunziato in occasione dell'apertura delle Camere S. M. fece menzione di prossimi negoziati per un trattato di commercio tra la Francia e lo *Zollverein*. Soggiunse essere dovere della Prussia il dare un'equa soluzione alla quistione dello Schleswig-Holstein. Il re conchiuse dicendo: ritenere la conservazione dei principii inaugurati colla reggenza siccome la più sicura guarentigia contro lo spirito di sconvolgimento che agita l'Europa.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0|0 — 67 15.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 40.
Consolidati Inglesi 3 0|0 92 1|8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 78 30.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 633.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 370.
Id. id. Lombardo-Venete — 463.
Id. id. Romane 330.
Id. id. Austriache — 465.

Parigi, 14 gennaio (sera).
(Ricevuto il giorno 15)

Roma, 14. Francesco II avrebbe accettato senza riserve, per deferenza verso l'Imperatore, le proposte della Francia relative all'armistizio. Il generale Cialdini avrebbe risposto ch'egli doveva riferirne al suo Sovrano, e avrebbe ricusato di sospendere durante l'armistizio i lavori di assedio.

Da Berlino, 14, si ha questo sunto più esteso del discorso della Corona:

S. M. dichiara essere necessaria la riorganizzazione dell'esercito allo scopo di conservare l'integrità territoriale della Germania. I colloquii avuti coi varii sovrani hanno reso migliori le relazioni colle grandi potenze. Stante la situazione minacciosa degli affari d'Europa, la Prussia farà ogni sforzo per riorganizzare l'esercito federale. Gli sforzi per la soluzione della questione dei ducati tedeschi sono rimasti sinora senza risultato. La Prussia riconosce con tutta la Germania essere un dovere nazionale il venire su tale quistione ad uno scioglimento onorevole. Il re manterrà i principii da lui enunciati assumendo la reggenza, siccome la migliore assicurazione contro lo spirito rivoluzionario.

Parigi, 15 gennaio (matt.).

Il *Moniteur* annunzia che il Senato e il Corpo legislativo sono convocati pel 4 febbraio. Annunzia che le entrate indirette diminuirono nel 1860 sull'anno antecedente di 21 milioni di franchi.

Berlino, 15. Fu notificata al barone di Schleinitz la partenza della flotta francese da Gaeta.

Trieste, 15. Sono morti qui il conte e la contessa di Montemolino.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

15 gennaio 1861 — Fondi pubblici.

1818 5 0/0 1 7bre. C. d. m. in c. 78 25
1849 5 0/0 1 genn. C. d. m. in c. 76 65, 76 60, 76 60, 76 50, 76 65, 76 65, 76 50 in liq. 76 50, 76 60 p. 31 genn.
Obbl. 1850 4 0|0 1 agosto. C. d. m. in c. 1000

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 05
— di Savoia	28 45	28 55
— di Genova	78 65	78 85
Aggio scudi vecchi p. 0/00	6 —	— —
» scudi Carlo X p. 0/00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0/00	— —	— —

G. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 12 gennaio stabilito per ogni chil. a L. 1 06

Torino, dal civico palazzo, addì 11 gennaio 1861.

Per la Giunta

Il sindaco A. DI COSSILLA. — Il segretario G. FAVA.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7) Opera *Un ballo in maschera* — con divertimento danzante.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1|2). Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Ernesto Gillet.

CARIGNANO. (7 1|2) La dramm. Comp. Dondini recita: *Il bugiardo — Il muto di S. Malò.*

SCRIBE. (7 1|2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Tartuffe — Les folies dramatiques.*

Au bénéfice de la Caisse de secours et pensions des artistes français.

NAZIONALE. (7 1|2) Opera *Don Bucefalo* — Ballo *I due rivali.*

ROSSINI. (7 1|2) La Compagnia Toselli rappresenta: *Tirie verde.*

SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *I peccati delle serve di Torino.*

Ballo: *I garibaldini in Sicilia.*

Torino, Tipografia G. FAVALE E C.

Di prossima pubblicazione:

ELEMENTI DI METAFISICA

ad uso delle Scuole secondarie

del Prof. PIER ANTONIO CORTE

Nuova Edizione riveduta e corretta

Presso G. FAVALE e COMP. Torino

PAPURELLI. TAVOLE SINOTTICHE *del Regolamento per l'esercizio e le evoluzioni della Fanteria di Linea*; diviso in 4 volumetti: Scuola di Pelottone — Scuola di Compagnia — Scuola di Battaglione — Evoluzioni di Linea. — Prezzo complessivo L. 5.

DELLA NOCE E TORRE. NUOVO VOCABOLARIO *Latino-Italiano ed Italiano-Latino.* — Due vol. di pag. 4,000 complessivamente. «Questo Dizionario, in ragione del volume, contiene più cose che altri parecchi più poderosi di mole e di costo; la materia è meglio disposta che in altri parecchi; i significati delle voci assai volte convenientemente distinti, gli esempi quasi sempre compiuti e chiari nella parsimonia, non taciuto l'autore dal quale e' son tolti; e pregio difficile e singolare, le dichiarazioni italiane, appropriate, scelte con cura molta ...» (TOMMASEO - *Istitutore n.* 12).

INDICE ALFABETICO DEL DIARIO FORENSE a partire e compreso il vol. 41 fino a tutto il vol. del 1858, e così volumi 24 non che dei 14 volumi dell'Appendice del Diario medesimo, ecc. — Un vol. di pag. 1300, L. 18.

MORAND. DIALOGHI Ital. Francesi — Un vol. in-16 . . . . L. 1 20

TARIFFA DOGANALE, approvata col Decreto 9 luglio 1859. — Un vol. in-8° di pagine 220 . . . . L. 3 40

TRATTATO DI CUCINA, Pasticcieria moderna, Credenza e Confettureria, di G. VIALARDI; Edizione adorna di 32 tavole. — Un vol. di più di pag. 600 . . L. 6 50

CRESSONI. DIZIONARIO *di Geografia Universale.* — Un vol. in-16 di pag. 800 L. 3 50

VIGNA ED ALIBERTI. DIZIONARIO *di Diritto Amministrativo*; 120 fasc. a 1 fr. cad. — Un'Appendice ne coordina il contenuto coi cambiamenti avvenuti nel corso della sua pubblicazione ultimatasi nel 1858.

STAHL FEDERICO GIULIO. STORIA DELLA FILOSOFIA DEL DIRITTO. Traduzione con commenti di due illustri giureconsulti italiani. — Due vol. in-8° grande . L. 8

Tutte queste Opere sono spedite in tutto lo Stato *franche* di porto contro invio di un *vaglia* postale dell'importo indicato.

Ferrara — Presso il Tipografo Editore DOMENICO TADDEI

LA FAMIGLIA

GIORNALE EDUCATIVO

di istruzione morale, domestica e civile, di Lettere, Arti, Industria, ecc.

Esce ciascun sabato con un foglio di 16 pagine; è diretto dal Prof. P. E. Silorata, colla cooperazione dei più ragguardevoli letterati italiani.

Prezzo anticipato per un trimestre: fr. 3 25 per tutta l'Italia; di un semestre, 6 50.

Le domande di associazione si indirizzino con *vaglia* postale alla *Direzione della Famiglia*, in Ferrara.

Il primo numero si è pubblicato il 5 gennaio corrente.

OFFERTA DI DANARO E DI CREDITO.

LIRE 2,500,000. Le persone del commercio ed altre, desiderando di ottenere un Credito in Bianco od un Imprestito in Contanti, nella somma di Lire 3,000, 5,000, 10,000, 20,000, 50,000, ecc., contro garanzia di lettere di cambio, documenti, polizze d'assicurazioni, inventarii, o qualunque altra garanzia, sono pregati d'indirizzarsi per lettere dettagliate ed affrancate a C. S. B., 83, Grange-Road, London, S. E.

Non si risponde ai commissionarii.

Il procuratore capo Carlini Francesco ha trasferto il suo uffizio in via Bellezia, n. 7, piano 1.o, dietro il Palazzo di Città, nello studio già del caus. Boggio.

BIANCO CARLO E C.

Avendo rimesso il loro magazzino, Doragrossa, casa Sclopis, hanno provvisoriamente trasferto nella medesima casa al 3.o piano.

HERMANT

COIFFEUR DE PARIS

Vient de recevoir un choix varié de Coiffures de fantaisie en tout genre et de parures nouvelles pour bals et soirées en FLEURS, PLUMES, etc. etc.

M.r HERMANT exécute aussi des parures en *Fleurs naturelles* sur commande.

Portiques de Po,
entrée rue St-François de Paule, n. 5, *au* 1.er

Prévient messieurs les amateurs qu'il lui arrive un Convoi de Chevaux anglais, visibles aujourd'hui et jours suivants.

GIORNALI DA RIMETTERE

Illustration. — Monde illustré. — Corriere Mercantile. — Gazzetta Ufficiale del Regno. — Pasquino.

Recapito al Caffè Barone

CITTÀ DI VIGEVANO

Si rende noto:

Che alle ore 10 del giorno 19 del corrente gennaio si procederà in una delle sale del palazzo civico, dalla Giunta Municipale, ai pubblici incanti per l'appalto in un sol lotto complessivo del Dazio di Consumo, Diritti di Piazza, Pesi e Brenta, e dei Diritti di Gabella, pel triennio 1861-62-63.

I regolamenti, tariffe ed analoghi capitoli d'onere, sono ostensibili nella segreteria municipale.

Vigevano, dal Palazzo Civico, 5 gennaio 1861.

Per il Municipio
Il Segretario Comunale
AVV. G. SACCHETTI.

COMUNE DI CARRARA

È aperto il concorso per esame di una condotta medica nel comune di Carrara.

Gli aspiranti dovranno fare pervenire al Sindaco del comune entro il 31 gennaio corrente:

a) La rispettiva domanda contenente in particolar modo la dichiarazione di accudire alla condotta con tutti quegli obblighi che vi sono annessi.

b) La fede di nascita e l'attestato al giorno di buoni costumi, rilasciato dalla autorità del luogo di loro domicilio, debitamente legalizzati.

c) I diplomi di laurea e di libero esercizio della professione, e l'attestato di tre anni di pratica rilasciato dalla Autorità del luogo nel quale è stata esercitata.

Condizioni principali della Condotta.

1. L'ufficiale sanitario dovrà risiedere in Carrara, capo-luogo del comune.

2. La convenzione sarà stipulata in base al capitolato esistente compatibilmente alla disposizione dell'art. 84, § 2 della legge comunale 23 ottobre 1859.

3. È annessa alla condotta l'annua retribuzione di L.n. 1000, pagabile in dodicesimi posticipati, coll'obbligo di curare indistintamente e senza retribuzione tutti gli ammalati di Carrara, città e circondario del comune. Dovrà prestarsi ancora ad ogni occorrenza straordinaria per gli altri villaggi del comune, quantunque vi sia un medico speciale.

4. Il capitolato contenente le altre condizioni alla condotta è ostensibile nella segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

5. Il giorno, il luogo ed il modo dell'esame sarà notificato a ciascun concorrente con speciale avviso.

Carrara, 3 gennaio 1861.

Il Sindaco conte F. MONZONI.
Il Segretario MARRACCI.

SOCIÉTÉ du Télégraphe Sous-Marin DE LA MÉDITERRANÉE

N. 10, Rue Notre Dame de Lorette, à Paris

Liste des numéros sortis au tirage des Obligations à amortir pour l'année 1860:

102	1118	2991	4543	6186	7612	9270	10800
112	1145	2994	4566	6214	7819	9309	10897
152	1167	3009	4608	6271	7890	9312	10936
175	1172	3053	4649	6369	7923	9314	11088
216	1215	3057	4680	6391	7931	9335	11143
221	1218	3063	4688	6398	7976	9428	11172
272	1258	3078	4699	6457	8027	9442	11303
295	1296	3141	4797	6518	8031	9524	11316
307	1314	3210	4880	6523	8102	9527	11333
388	1414	3304	4935	6524	8167	9664	11347
389	1458	3387	5035	6610	8238	9747	11366
397	1559	3504	5054	6644	8295	9878	11414
501	1629	3519	5090	6667	8307	9880	11453
511	1634	3570	5270	6783	8437	10035	11481
565	1859	3579	5285	6797	8475	10051	11547
569	1880	3589	5328	6839	8571	10088	11640
599	2006	3603	5424	6872	8586	10150	11683
613	2114	3625	5535	6973	8631	10257	11685
629	2119	3697	5661	6983	8776	10281	11687
720	2123	3750	5721	7034	8809	10282	11802
793	2158	3782	5722	7075	8901	10295	11925
827	2292	3811	5795	7080	8907	10314	11947
880	2341	3844	5918	7081	8968	10363	11991
930	2451	3936	5929	7095	9003	10403	12011
936	2499	4050	5940	7103	9053	10433	12022
981	2558	4101	5956	7176	9062	10462	12074
1017	2559	4171	5983	7189	9073	10472	12100
1018	2643	4207	5984	7276	9083	10476	12171
1025	2675	4208	6003	7282	9128	10510	12273
1035	2732	4332	6010	7331	9129	10543	12297
1085	2932	4370	6042	7447	9137	10638	12412
1107	2966	4479	6147	7469	9172	10649	12428

MM. les porteurs d'Obligations sont invités à présenter leurs titres au siège social à partir du premier mars 1861, de dix heures à trois heures.

Paris, 15 décembre 1860.

Le Directeur-Gérant
LAMI DE NOZAN.

SEME BACHI (*Anatolia*)

del Sericultore Ovidio JUBLIN, origine garantita mediante documenti. — Deposito presso il signor Ovidio Jublin, in via Nuova, n. 25, già Porta Nuova, 18, Torino.

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1859, completa. — Dirigersi al NEGOZIO DA CARTA di G. FAVALE e C. via S. Francesco d'Assisi.

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO di 11 camere al terzo piano, prospicienti parte verso la via e parte verso corte, con cantina e legnaia.

Dirigersi al portinaio, via della Posta, 11.

Ai Signori Ufficiali

Li sottoscritti fanno noto che nel loro negozio trovasi un grande assortimento di Tuniche, Calzoni, Cappotti di nuovo modello, non che Spallini d'argento, Impenetrabili, Keppy, Berretti, Sciarpe in seta, Centurini d'argento ed in vernice, Sciabole, Dragone, Cravatte e Cassette di legno a chiave di prescrizione, unitamente a tanti altri oggetti relativi, per cui si trovano in grado di poter vestire completamente chiunque voglia onorarli dei loro comandi, in qualsiasi uniforme e grado, *in due ore*, con tutta precisione ed esattezza, a prezzi discretissimi.

Milano, contrada S. Margherita, n. 1103

Fratelli VAUDANO
Sarti Militari.

DA RIMETTERE *separatamente*

L'intiera collezione degli ATTI DEL GOVERNO, dal 1814 al 1860; e la

Collezione della REVUE DES DEUX MONDES, dal 1848 al 1860.

Dirigersi via Doragrossa, n. 51, piano 1, dalle 2, alle 5 pom., tutti i giorni.

INCANTO GIUDICIALE

Con sentenza del tribunale di circondario di Torino, in data 27 novembre 1860 venne sull'instanza del signor marchese Nicolò Brignole di Genova, rappresentato dal causidico Carlo Simondi, autorizzata in odio del signor marchese Felice Carlo Gozzani di San Giorgio, domiciliato a Torino, la spropriazione forzata per via di subastazione del palazzo, con annesso giardino, della cumulativa superficie di are 36, centiare 34, pari a tavole 95, piedi 7, oncie 9, posto in Torino nella sezione Po, via degli Ambasciatori, ora Bogino, e via dell'ospedale di San Giovanni, alle condizioni apparenti dal bando venale 6 dicembre 1860, già inserto in questo giornale, il 4 corrente mese, num. 4.

Con detta sentenza si fissò per l'incanto di detto stabile, l'udienza del predetto tribunale delli 8 febbraio 1861, ore otto di mattina.

Fra i creditori iscritti trovansi pure li seguenti individui, cioè: Lascaris di Ventimiglia, marchesa Giuseppina, nata Carron di San Tommaso, iscritta il 21 marzo 1823, contro il marchese Carlo Giovanni Gozzani di San Giorgio, contessa Cristina Caprè di Mégève, nata Cambiano di Ruffia, iscritta li 12 novembre 1825, contro il marchese Carlo Giovanni Gozzani di San Giorgio; marchesa Giuseppina Gozzani di San Giorgio, nata Current, ora dimorante in Lilagienfurt (Austria), iscritta li 30 gennaio 1850, contro il marchese Felice Carlo Gozzani di San Giorgio, che accesero iscrizioni contro la persona e beni del marchese Carlo Giovanni Gozzani di San Giorgio, autore del marchese Felice Carlo Gozzani di San Giorgio, e contro quest'ultimo, li quali fecero elezione di domicilio presso persone che ora sono decedute, e che essi stessi sono di domicilio, residenza e dimora ignoti, o fra quelli contemplati nell'art 62 del cod. di proc. civ., ai quali furono già fatte le intimazioni del detto bando venale a norma della legge, e così degli art. 799, 61 e 62 del cod. di proc. civ.

Volendo il marchese Nicolò Brignole, adempiere in tutto e per tutto al prescritto della precitata legge, fa la presente notificazione.

Torino, 9 gennaio 1861.

Simondi caus. proc. capo.

NOTIFICAZIONE.

Con atto dell'usciere della giudicatura Dora, di questa capitale, Giorgio Boggio, delli 12 corrente, venne notificata alla signora Agostina Marelli, già domiciliata in Torino, ed ora di residenza e dimora ignoti, a mente dell'art. 61 del cod. proc. civile, la sentenza pronunciata dal giudice dello stesso mandamento, il 22 scorso dicembre, contro della medesima, ad instanza del signor Placido Francesco Mayna, domiciliato in Torino, in di lei contumacia al pagamento di L. 82, interessi e spese, fra giorni 10 dopo la notificanza della sentenza a termini di legge.

Torino, 12 gennaio 1861.

Manasseri sost. Sticca proc.

NOTIFICANZA.

Si notifica a Rosso Antonio fu Giovanni, già domiciliato in Torino, ora assente e di dimora ignota, che con sentenza del signor vice giudice della sezione Dora, di Torino, primo gennaio 1861, vennero li Giuseppe e Concessa Degioanini, consorti Regis, Giovanni Battista Bogino, e detto Rosso, rimessi nanti il tribunale del circondario di Torino, per le opportune provvidenze, e con atto delli 11 corrente mese, sottoscritto Boggio usciere, venne allo stesso Rosso notificata detta sentenza e citato a mente dell'art. 61 del cod. proc. civ., per comparire nanti detto tribunale, alla prima udienza dopo trascorsi giorni dieci dall'intimazione di detta sentenza, per la conferma o revoca del pignoramento sul credito di L. 3727, cent. 9, ed accessori di detto Bogino, verso il detto Antonio Rosso, e risultante dai titoli, che alla detta udienza verranno dalli giugali Regis presentati.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con sentenza resa dal tribunale del circondario di Genova, il giorno 26 novembre 1860, sull'instanza di Rosa Bruzzo, vedova di Francesco Cordone, come madre e tutrice legale della di lei figlia minore Maria Cordone, domiciliata e dimorante nel comune di Rivarolo Genovese, ammessa al patrocinio gratuito, venne dichiarata l'assenza di Angelo Demarchi, prozio di detta minore e mandato farsene la pubblicazione, a mente dell'art. 83 del vigente cod. civ.

Genova, 8 gennaio 1861.

Decosimi proc. dei poveri.

CITAZIONE

Sull'instanza del signor Garella Vittore fu Antonio, dimorante a Masserano, l'usciere presso il tribunale del circondario di Biella, Giovanni Ciceri, con atto in data 9 andante gennaio, ha fatto citazione a Garella Innocente, figlio dell'istante, nato a Masserano, e residente da alcuni anni a Marsiglia, aux Bagnes, per comparire avanti lo stesso tribunale entro il termine di giorni 60, per vedersi prefiggere termine per far valere i vantati diritti sul corpo di casa situato a Masserano, mediante affissione della copia alla porta esterna della casa, ove risiede il tribunale, e mediante consegna di una copia dell'atto di citazione al Ministero pubblico, presso lo stesso tribunale, a compimento di quanto è prescritto dagli art. 61 e 62 cod. proc. civ., si deduce a pubblica notizia.

Biella, 9 gennaio 1861.

Borello proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta alle ore 11 mattutine, delli 13 venturo mese di febbraio, dal tribunale del circondario di Cuneo, si procederà alla vendita per pubblici incanti dei seguenti stabili, in via di subastazione promossa da Anna Camossetto, moglie di Rinaudo Giuseppe, residente in Tarantasca, da questi debitamente assistita ed autorizzata, ammessa al beneficio della gratuita clientela, in pregiudicio di Camossetto Giuseppe, residente in Torino, debitore principale, e contro Arnaudo Margherita, moglie di Giuseppe Camossetto, pure residente in Torino, giudicialmente autorizzata a stare da se sola in giudicio, e Dogliani Serafino, residente in Cuneo, nella qualità questi ultimi di terzi possessori.

1. Due corpi di casa situati in Valgrana, regione Capo luogo, colli numeri di mappa 19, 20, 21, 22, di are 2, cent. 75.

2. Piccola pezza prato, regione Ripalta, o Capo-luogo di Valgrana, alli numeri di mappa 2726, 14 e 302, d'are 13, cent. 82.

3. Bosco castagnetto, sito sulle fini di Valgrana, regione Caussinere, al num. di mappa 536, d'ettare 1, are 43, formanti questi stabili il lotto primo.

4. Piccola pezza prato, sita in Valgrana, regione Martinetto, al num. di mappa 681, 682, d'are 26, cent. 20, formante il lotto secondo.

5. Pezza campo, sita in Valgrana, regione S. Bernardino, col num. di mappa 2851, 2852, di are 30, cent. 86, formante il terzo lotto.

La vendita si apre in tre lotti, sul prezzo
Di L. 700 pel primo lotto,
Di L. 450 pel secondo lotto,
Di L 550 pel terzo lotto;

Ed è regolata dai patti e condizioni di cui in bando venale, visibile alla segreteria comunale di Valgrana, alla segreteria del tribunale di Cuneo, e nello studio del sottoscritto.

Cuneo, 7 gennaio 1861.

Caus. Armand sost. Levesi proc.

REINCANTO

I signori notaio Filippo Zanone e Francesco Leonardi, domiciliati a Mezzomerico, avendo fatto l'aumento del sesto ai lotti quinto, ottavo e nono degli stabili stati subastati in pregiudicio di Leonardi Giovanni Battista, pure domiciliato in Mezzomerico, ad instanza de' minorenni signori Cesare, Giovanni e Giuseppe, fratelli Mirani-Pagani, residenti in Momo, e deliberati per sentenza 14 scorso dicembre, del tribunale del circondario di Novara, il lotto quinto al signor notaio Zanone Filippo, l'ottavo al signor D. Giovanni Visconti, ed il nono al signor Zanone Tomaso, pel reincanto e deliberamento de' medesimi fu fissata l'udienza dello stesso tribunale del 25 corrente mese, osservate le condizioni risultanti dal bando stampato.

Novara, 10 gennaio 1861.

Brughera proc.

CITAZIONE

a senso dell'art. 62 del cod. di proc. civ.

Ad istanza di Susanna Bertallot, moglie di Romano Giacomo, già residente con esso a Prarostino, circondario di Pinerolo, ed attualmente in Marsiglia (Francia), si è fatta citazione allo stesso Romano Giacomo, ivi residente, per atto del 10 corrente, dell'usciere Felice Chiarmetta, addetto al regio tribunale del circondario in Pinerolo sedente, a comparire entro il termine legale di giorni 60, avanti l'ill.mo signor presidente del tribunale medesimo, chiedendosi dalla anzidetta instante, debitamente autorizzata a stare in giudicio con decreto del 4 corrente, autentico Giauda sostituito segretario, ordinarsi in contradditorio o legittima contumacia del nominato suo marito, la spedizione in forma esecutiva di copia di un instrumento in data ventisei agosto 1849, rogato Poetti, contenente obbligazione di esso Romano, verso la moglie stessa, per lire 400: essendosi una copia dell'atto di citazione, trasmessa al pubblico Ministero ed un'altra affissa alla porta esterna del prementovato tribunale, secondo il disposto della legge.

Pinerolo, 11 gennaio 1861.

F. Spinoglio sost. Ricca p. c.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza di Grandis Giovanni Battista, residente a Carmagnola, contro Griffa cav. Michele, dottore in medicina, residente a Torino, interdetto, rappresentato da sua moglie e tutrice signora Anna Serratrice, Griffa Giuseppa, Robasto teologo Giovanni Antonio, Domenico, Amedeo e sacerdoto Michele, residenti a Lombriasco, Pagliano Domenico, Antonio, Domenico, ed Anna, padre e figli, Pagliano Agnese, moglie di Sebastiano Nicola, e Maria moglie di Bartolomeo Ariatello, Rossi Antonio, Giacomo e Giovanni Battista, padre e figli, residenti a Lombriasco, Cortassa teologo Sebastiano, residente in Ivrea e Catterina minore rappresentata da suo tutore Giovanni Antonio Ghirardi, residente a Carmagnola, Robastó farmacista Giuseppe, ed Anna, residenti a Racconiggi, e farmacista Francesco, residente in Almese,

Si procederà avanti il regio tribunale del circondario di Pinerolo, all'udienza del 19 febbraio 1861, all'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili situati nel comune di Lombriasco, cioè:

Lotto primo. — Campo, nella regione Lavalle, in mappa al num. 366, di are 11, 91, sul prezzo di L. 113, 30.

Lotto secondo. — Campo, ivi, numero 1116, di are 12, 40, sul prezzo di L. 117, 50.

Lotto terzo. — Campo, ivi, num. 1095, di are 26, 07, sul prezzo di 246, 70.

Lotto quarto. — Campo, num. 1101, di are 57, 64, sul prezzo di L. 451, 40.

Lotto quinto. — Campo, regione Aviè, num. 399, di are 43, 73, sul prezzo di lire 414, 30.

Lotto sesto. — Prato, regione Gorreto, num. 1638, di are 14, 94, sul prezzo di L. 176, 90.

Lotto settimo. — Campo, ivi, numero 1620, di are 19, sul prezzo di L. 224, 90.

Lotto ottavo. — Campo, regione Lombriaschetto, num. 1493, 1494, di are 25, 46, sul prezzo di L. 311, 70.

Ed ai patti e condizioni portati dal bando venale del 10 gennaio corrente.

Pinerolo, 10 gennaio 1861.

G. A. Canale proc. capo.

NUOVO INCANTO.

All'udienza pubblica, che sarà tenuta dal tribunale di questo circondario, il 30 gennaio corrente, sull'instanza di Antonio Chinéa fu Giacomo, residente a Cavaglià, ed in seguito all'aumento di sesto fattosi dalli Nicolao, Bonifacio e Domenico, fratelli Beltramo, residenti a Pieve, di Scalenghe, al prezzo risultante dalla sentenza di deliberamento 19 dicembre ultimo scorso, che ebbe luogo in capo al signor Francesco Roccia fu Domenico, residente sulle fini di Scalenghe, si procederà a nuovo incanto e successivo deliberamento, della pezza campo ed alteno, caduta nell'eredità giacente del sacerdote Giovanni Battista Morelli, già arciprete in Ropolo, provvista di curatore, nella persona del signor notaio Basilio Barbisio, dimorante a Cavaglià, e situata sul territorio di Scalenghe, alla regione Campo Rosso, sotto li numeri di mappa 2231 e 2232, di ett. 1, are 33, cent. 35, fra le coerenze a levante della parrocchiale di Forno di Quasse, a giorno della via vicinale, a ponente di Giovanni Battista Gerbino, ed a notte Malano fratelli e predetto Gerbino.

Il nuovo incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1634, risultante dal seguito aumento di sesto e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale 2 gennaio corrente, aut. Gastaldi.

Pinerolo, 10 gennaio 1861.

Caus. N. Lamarchia.

AUMENTO DEL SESTO.

Nella causa di subastazione promossa dal causidico Paolo Boffa, contro Costanzo Chiaramello, sui beni da questo posseduti sul territorio di Savigliano, consistenti in una pezza campo di are 25, 15, regione S. Lazzaro, ed in altra pezza campo con viti, di ettari 1, 29, 07, regione San Giacomo, formanti due lotti, sul prezzo d'asta rispettivo di L. 400 e 1650, emanò oggi sentenza di questo tribunale colla quale furono deliberati il primo lotto a Domenico Chiaramello per L. 550, ed il secondo alli Gio. Battista Valletto, e Pietro Giacone per L. 2200.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade li 23 del corrente gennaio.

Saluzzo, 8 gennaio 1861.

Casimiro Galfrè segr.

NOTIFICAZIONE

Con atto dell'usciere Massano Giovanni, addetto alla giudicatura di Costigliole d'Asti, ed alla richiesta di Francesco Finale, residente nella città di Vercelli, ferravecchio, si è citato l'Antonio Finale, già dimorante a Castagnole delle Lanze, ora dimorante nella città di Tolone (Francia), per comparire alle ore 9 antimeridiane delli 22 gennaio 1861, nanti il signor giudice del detto mandamento di Costigliole d'Asti, per l'oggetto di cui in detto atto.

Vercelli, 12 gennaio 1861.

Ferri proc. speciale.

AUMENTO DI SESTO

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli, sezione prima, ad instanza di Cristina Rosazza, vedova di Ferdinando Prario, residente a Piè di Cavallo, nella sua qualità di madre e tutrice dei suoi figli minori, seco lei conviventi, Anna Maria, Grato, Pietro e Celestino, fratelli e sorella Prario, rappresentati dal caus. capo cav. Antonio Mambretti, contro Lavarino Vittoria e Pietro coniugi Fasano, di San Germano, si procedeva all'incanto dei seguenti beni stabili, al prezzo offerto dalla instante, cioè:

Il lotto primo per L. 6800, il secondo per L. 2900 ed il terzo per L. 1500, e si deliberavano riuniti in un solo, ai fratelli Piletta Ferdinando, Giuseppe ed Emiliano Secondo in comune ad Angela Ferrero, vedova di Ferdinando Lavarino, per la complessiva somma di L. 23500.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il 23 corrente.

Stabili deliberati siti in territorio di San Germano.

Lotto primo. — 1. Fabbricato denominato Cascine Tane, con aia, orto e campo, regione Gerbo e Tane, di ettari 6, are 95, centiare 48. — 2. Campo, regione Zumiglio, di are 50, cent. 69.

Lotto secondo. — Pezza di terreno aratorio, in un solo appezzamento, di ettari 4, cent. 34, regione Tane.

Lotto terzo. — Pezza di terreno a prato, sezione Zumiglio, di ettari 1, are 91, cent. 57.

Vercelli, 10 gennaio 1861.

Notaio Celasco segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.